

Sapete dove è morta Bernadette?

di Teresa Tortoriello

Da questa domanda prende le mosse la trasmissione di Marina Ricci andata in onda su Canale 5 il 9 settembre, in serata più che inoltrata. È una domanda che viene rivolta alla gente, scegliendo a caso tra quanti affollano le stradine di Lourdes o i luoghi adiacenti alla grotta delle Apparizioni. La risposta non la conosce quasi nessuno e questo, probabilmente nell'intento della regia, non può non sorprendere, non può non scandalizzare, perché chi viene qui, a Lourdes, dovrebbe sapere tutto di Bernadette.

La curiosità si spinge avanti, rischia di diventare banalizzazione, arriva a definire la cittadina come la "Las Vegas religiosa", con impietoso riferimento alle coloratissime insegne luminose, agli innumerevoli pittoreschi negozietti che si alternano, senza interruzione, ai locali prodighi di bevande e dolci di vario genere. È questa l'altra faccia del miracolo, che diventa fonte di ricchezza, ma soprattutto di lavoro, per il luogo che lo ospita: può esserci chi trova tutto questo pittoresco o può nascere il fastidio e l'indignazione verso i "mercanti nel tempio", ma chi è senza peccato..., e il resto lo sappiamo bene.

La trasmissione continua, lascia questi "luoghi di perdizione", si inoltra nell'esplanade, avverte che qui è tutto diverso, ma non si ferma sulla soglia, entra nel luogo della spiritualità per decodificare. Ancora una volta le parole fanno di troppo: "ai sentimenti delle persone basta la grotta", viene detto, ed ecco che il profondo della interiorità è ridotto a sentimentalismo.

Sembra che non sia passato molto tempo da quando il "fenomeno Lourdes" veniva visto con incredulità: se allora il medico scrittore Emile Zola definiva l'incolta Bernadette una "irregolare dell'isteria", oggi certa cultura demistificante simula interesse per fini mediatici ma prende le distanze dalla spiritualità popolare chiudendola nel pregiudizio. Anzi, lo scetticismo di allora poteva trovare la sua giustificazione nella dubbia "effervescenza



visionaria" che contagiava la gente, mentre oggi l'invasione delle telecamere toglie il rispetto per la dignità di chi soffre e prega nel silenzio, senza alcuna ostentazione.

Qui, a Lourdes, ho trascorso intere giornate, ho condiviso la tavola, ho passeggiato per ore con persone delle quali non ho saputo mai quanto dolore si portassero dentro.

"La più segreta di tutte le Sante" verrà definita Bernadette, per quella riservatezza che è consapevolezza di essere solo uno strumento, come "una scopa - sono le sue parole - di cui la Signora si è servita e che ha riposta dietro la porta".

Accanto a lei, qualche anno prima, un'altra "Santa del silenzio", Caterina Labourè, aveva ricevuto dalla Vergine la Medaglia Miracolosa, quella medaglia che la stessa Bernadette portava al collo, con un semplice laccetto, al momento dell'Apparizione, quella medaglia che voleva rappresentare uno scudo per i valori della fede contro una modernità incombente.

"Ogni volta che la cristianità è in pericolo - ricorda Vittorio Messori, intervenuto nella trasmissione come "addetto ai lavori" - appare la Vergine".

Ed ecco che le telecamere ci portano a Rue du Bac e cercano altre corrispondenze tra le due sante: di entrambe il corpo riesumato dopo molti anni non ha rivelato segni di decomposizione. "Coincidenze, suggestioni e realtà - è sempre Messori che parla - intorno a queste cose ci si accapiglia ci si arroglia, fuori e dentro la Chiesa, e... dentro se stessi".

Queste parole sono indicative del mistero che Dio ha lasciato all'uomo e di fronte al quale quest'ultimo non può che vivere "l'esperienza di uno stupore inquieto". Su questa espressione straordinariamente felice le luci si spengono, più che opportunamente, e la trasmissione, finalmente, decolla.